

Il Morandi e le infrastrutture

Interrogati i titolari della Weico, la società che doveva controllare lo stato dell'impalcato del ponte

Carroponte senza collaudo azienda di Bolzano perquisita

IL CASO

Tommaso Fregatti / GENOVA

Una perquisizione fiume di oltre quindici ore nella sede della Weico a Velturino in Trentino, gli interrogatori separati dei due titolari sentiti dalla Guardia di Finanza uno a Genova e l'altro a Bolzano. Nell'inchiesta sul crollo del viadotto Morandi entra ufficialmente anche *l'affaire* carroponte. La struttura in metallo che sarebbe dovuta servire per controllare lo stato dell'impalcato del ponte - il sistema di sostegno del piano stradale - e che invece secondo le accuse della Procura era da almeno sette anni inutilizzabile.

Ma nel mirino dei pubblici ministeri Walter Cotugno e Massimo Terrile è finita anche l'installazione stessa del carroponte, a cura della ditta trentina sotto la vigilanza di Autostrade. Un'installazione - gli operai della Weico erano al lavoro sul Morandi anche la sera precedente al crollo - che potrebbe aver dato il colpo di grazia ad un viadotto già malconcio e con gravi problemi strutturali. È proprio su questi due aspetti, che i militari del nucleo operativo del primo gruppo della Guardia di Finanza, diretti dai colonnelli Ivan Bixio e Giampaolo Lo Turco, hanno sequestrato decine e decine di documenti, file informatici e la corrispondenza tra la ditta trentina e Autostrade.

Questo materiale sarà poi



Il tirante strallo del pilone 11 del Morandi: il carroponte per i controlli non era stato collaudato

confrontato con le dichiarazioni rese a verbale dai due titolari Hubert e Cristof Weisteiner sentiti separatamente dai finanziari, uno a Genova nella caserma di lungomare Canepa a Sampierdarena e l'altro in Trentino.

Ma che ruolo può aver avuto il carroponte nel crollo del Morandi che ha provocato la morte di 43 persone, la vigilia di Ferragosto? Occorre evidenziare un aspetto fondamentale. Sul Morandi una ventina di anni fa era stato sistemato un vecchio carroponte, che dal 2012 risulta agli inquirenti essere «non utilizzabile». Per questo nel 2015 Autostrade aveva chiesto alla Weico di Bolzano di installare una nuova struttura. I lavori erano cominciati nel 2017 ed erano in fase di ultimazione. Cioè il carroponte era posizionato, anche se non poteva es-

sere utilizzato perché non era ancora stato completato il collaudo. Come poteva dunque Autostrade controllare l'impalcato senza il carroponte? È la domanda cui dovranno rispondere i vertici di Autostrade. Ma nell'ambito delle prime perizie è emerso un altro elemento fondamentale per le indagini. E cioè, sarebbero stati compiuti gravi errori nell'installazione dello stesso. Una situazione già denunciata dai super esperti del ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture nelle 227 pagine della loro relazione acquisita dalla Procura. Scrive la commissione come siano emersi «aspetti discordanti tra il progetto e la relativa messa in opera» e che «non è stata prevista alcuna cautela per evitare il potenziale tranciamento delle armature». E ancora di come «l'inserimen-

to di viti o staffe sia avvenuto in modo da arrecare danni, anche gravi, alla struttura». Affermazioni gravi su cui ora indagano i pubblici ministeri. Che hanno messo nel mirino sia il comportamento della Weico ma anche la mancata vigilanza di Autostrade.

CASTELLUCCI RINVIATO

È saltato, intanto l'interrogatorio dell'amministratore delegato di Autostrade, Giovanni Castellucci in programma domani. Il manager, indagato insieme ad altre 20 persone oltre alle due società Aspi e Spea, era stato convocato dai pm ma l'interrogatorio è saltato per l'astensione - dal 20 al 23 novembre - degli avvocati, che protestano contro la riforma della prescrizione. Non è ancora nota la data della nuova convocazione. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

nante, stamattina Bucci e Toti inaugureranno la riapertura di corso perrone, una delle strade di sponda del Polcevera, con un giorno d'anticipo rispetto a quanto previsto. «Un'altra promessa mantenuta e una buona

notizia per i quartieri della Valpolcevera e per la viabilità cittadina», ha commentato Toti, mentre per Bucci si tratta di «un grosso passo avanti: così abbattiamo un altro muro». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

NEL MIRINO LE LUNGHE ATTESE AI TERMINAL

Porto di Genova, gli autotrasportatori proclamano lo stato di agitazione in attesa del vertice in Authority

Il mondo dell'autotrasporto proclama lo stato di agitazione per tutti i Tir che operano nel porto di Genova. Ad essere coinvolte centinaia di aziende i cui mezzi pesanti escono ed entrano dallo scalo per trasportare merci in banchina. La decisione, nel tardo pomeriggio di ieri, è stata presa dalle associazioni di categoria Cna-Fita, Confartigianato Trasporti, Fiap, Fai e Trasportounito.

Lo stato di agitazione durerà sino al 29 novembre quando le associazioni che rappresentano il settore avranno un incontro a Palazzo San Giorgio, sede dell'Autorità di sistema portuale di Genova-Savona. Nel mirino dei camionisti ci sono i lunghi tempi di attesa da parte dei Tir prima di accedere in banchina. Dopo il vertice, le associazioni decideranno se proclamare un fermo.

CANTIERI FINO A DICEMBRE

A26, lavori su un viadotto: stop ai trasporti eccezionali

Matteo Dell'Antico / GENOVA

Prima l'allarme lanciato da Spediporto sulla A26, poi la risposta di Autostrade che definisce «improprio e fuorviante» il comportamento degli spedizionieri genovesi.

A distanza di poco più di tre mesi dal crollo di Ponte Morandi, Spediporto ha annunciato ieri la sospensione, da parte di Autostrade, delle autorizzazioni per il transito di trasporti eccezionali sopra le 75 tonnellate sull'autostrada A26. L'allarme è arrivato da Giampaolo Botta, direttore generale dell'associazione. La sospensione, ha detto, è dovuta «all'avvio necessario di controlli sui numerosi viadotti presenti lungo la A26, di fatto la sola autostrada utilizzata dai carichi eccezionali da e per il porto di Genova».

«Quello che ci preoccupa di più - ha denunciato Botta - è il fatto che la sospensione sia avvenuta senza preavviso, molti operatori avevano già in mano le autorizzazioni al trasporto, ma i loro carichi sono stati bloccati, e ad oggi non si ha idea dei tempi con cui verranno riattivate le autorizzazioni. Fino a quel momento - ha sottolineato - non sarà possibile garantire a molti importanti clienti questo servizio molto apprezzato e di alta qualità offerto dal porto di Genova. Altra questione riguarda il reale stato di conservazione dei nostri viadotti e di controllo».

Qualche ora dopo l'allarme lanciato da Spediporto è arrivata la dura risposta di Autostrade che ha smentito quanto denunciato dagli spedizionieri genovesi. La

società ha fatto sapere che non è stato posto «nessun blocco alla circolazione dei carichi eccezionali sulla A26». «La direzione di tronco di Genova - ha aggiunto Autostrade - ha reso noto agli autotrasportatori che sono in corso lavori di manutenzione sul viadotto Pecetti in sola direzione Nord, la cui conclusione è prevista entro dicembre. Come da prassi, lo scorso 30 ottobre è stata emessa una prescrizione di carattere generale che prevede che il rilascio di autorizzazioni ai trasporti eccezionali avvenga dopo una specifica verifica». Il viadotto Pecetti passa sopra Mele, Comune alle spalle di Genova. «Si tratta di una procedura ordinaria, necessaria per consentire l'esecuzione in piena sicurezza di tale tipologia di lavori, nota a tutte le

imprese di autotrasporto e applicata da tutte le concessionarie Aiscat sulla propria rete», ha specificato Autostrade. Che ha aggiunto: «Agli autotrasportatori in possesso di autorizzazioni già rilasciate prima del 30 ottobre, è stata coerentemente comunicata la nuova limitazione e la necessità di attendere l'esito delle verifiche - espletate in media in 2-3 giorni - prima di impegnare la tratta». Nella giornata di ieri la prescrizione già emessa è stata integrata con una ulteriore indicazione che permette, in via generale e con autorizzazione, il transito sul viadotto Pecetti «ai trasporti eccezionali con massa fino a 108 tonnellate e con velocità limitata a 15 chilometri orari». —

matteo.dellantico@ilsecoloxix.it

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Il tutor sulla A 26, in una foto d'archivio